www.queriniana.it

Giovedì 15 febbraio 2018

ANNO LI n° 39
1,50 €

Santi Faustino e Giovita
martiri

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

www.queriniana.it

L'Ungheria che si chiude
Le nuove leggi di Orban: limiti e imposte alle Ong che si occupano di migranti

CAPUZZI A PAGINA 13

Mercoledì delle ceneri
Il Papa: correggere le dissonanze Apatia, sfiducia e rassegnazione portano solo a tristezza e male

CARDINALE A PAGINA 18

POPOTUS
OLFATTO DA VALORIZZARE A TORINO UNA MOSTRA SUI PROFUMI NELLA STORIA

EDITORIALE

IL TERRIBILE NODO: «AGEVOLARE» LA FINE

NON SI PUÒ O POTRÀ TUTTO

GIUSEPPE ANZANI

La logica del giudizio, in ogni processo penale, ha una struttura costante. C'è un fatto da verificare, una norma da interpretare e applicare, una colpevolezza da accertare o escludere. Davanti alla Corte d'Assise di Milano nel processo a Marco Cappato per l'aiuto al suicidio di Fabiano Antoniani, qualcosa si è inceppato. Non nella ricostruzione del fatto: un uomo che accompagna appositamente in Svizzera un altro uomo a uccidersi. Non nella chiarezza della norma, che incrimina l'agevolazione del suicidio fatta «in qualsiasi modo». Non nella intenzionalità della condotta, confessata e anzi ostentata dall'imputato. Assolto dall'accusa di aver rafforzato il proposito suicida, ma non da quella di aver agevolato il suicidio. Se il viaggio in auto verso la morte fosse stato ritenuto irrilevante, estraneo alla fase "esecutiva", la Corte avrebbe assolto del tutto.

Ma una motivazione così non sarebbe piaciuta all'imputato, desideroso di sentire, come la difesa e l'accusa all'unisono, una lettura della norma intonata al *diritto al suicidio* per chi reputa la propria vita insopportabile; ed esente da pena chi l'aiuta a morire «con dignità». Non dunque un desiderio di assoluzione qualsiasi: il bersaglio vero era colpire la norma, la richiesta era di manipolarne il senso, slacciarlo dal testo e "orientarlo" (come si suol dire) verso i princìpi costituzionali, giocando l'*atout* dell'autodeterminazione. La Corte ha rifiutato anche questa soluzione assolutoria: le parole della norma restano quelle che sono, e il senso quello che è. Ma non ha condannato. Non ha condannato perché ha dubitato che la norma sia costituzionalmente illegittima, quando incrimina l'aiuto al suicidio per chi non ha influenzato la volontà della persona che si uccide. Ciò per i princìpi di libertà e dignità che spettano, si dice, in tema di decisione sulla propria morte. E ha rimesso gli atti alla Consulta. Cosa accadrà in quella sede nessuno ora può dire. Ma alcuni concetti fondamentali ritagliano sin d'ora i limiti di un possibile intervento del giudice delle leggi. Ipotizzare una pronuncia semplicemente abrogativa dell'agevolazione del suicidio "in genere" pare in assoluto un non senso (e non è pensabile che l'ordinanza di remissione la solleciti), quand'anche si inventasse che la Costituzione assegna una libertà individuale di «decidere come e quando morire». L'art. 580 del codice penale non riguarda, invero, il gesto (individuale) del suicida, non raggiungibile da pena, ma il gesto (sociale) di un altro, che di certo non ha diritti su quella vita e concorre nel procurarne la morte. È proprio qui la differenza inconfondibile. Si è tanto discusso della peculiarità del caso disperato. Ma in termini di diritto, chi può arbitrare le differenze fra suicidio e suicidio, per vagliare quale merita aiuto senza pena e quale no?

La vicenda processuale di Milano ha incontrato una fattispecie di grande sofferenza e disabilità fisica, che gronda dolore. Ma chi esplora qualcosa nelle statistiche dei suicidi sa che esistono dolori e disperazioni dell'anima non meno torturanti, e forme depressive che annientano la voglia di vivere. Ci sono suicidi adolescenti. Ci sono pulsioni di morte che salgono da lutti, o rimorsi, o sensi di vergogna e di rovina. Uno dei luoghi dove il suicidio è più frequente è il carcere. Se la regola è il diritto di morire quando la vita è divenuta indegna, e giudicare l'indegnità spetta a chi vuol darsi la morte, è lecito agevolare il libero e deliberato suicidio dei detenuti? O non è tempo di mutare sentimento e proporre aiuto e conforto solidale, per rimontare la disperazione di molti, quella che Kierkegard chiamava la «malattia mortale»?

Si dirà che non sono questi i casi da prevedere. Sì, ma il catalogo casistico è proprio quello che la Corte costituzionale non può fare, e non farà. È il giudice delle leggi, ma non il legislatore. Non potrà inserire varianti discrezionali secondo i tipi di suicidio ammesso e di suicidio escluso dall'agevolazione, a suo criterio. E generalizzare la liceità è la cosa più disumana. La più incostituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto. Giudizio sospeso per il radicale che portò in Svizzera il Dj. La Corte costituzionale dovrà decidere sull'articolo 580 del Codice penale

Un aiuto mortale

Alla Consulta gli atti del processo Cappato-Fabo
E fra i partiti c'è la tentazione del suicidio assistito

APPELLO DEGLI ENTI ALLA POLITICA. MENO 60% LE COPPIE DISPONIBILI

«I costi sono insostenibili L'adozione è da salvare»

LUCIANO MOIA

Salvare l'adozione internazionale. Rendere accettabili, se non azzerare completamente, i costi dell'iter adottivo. Chiedere lo sblocco dei rimborsi per le spese sostenute dalle famiglie adottive che, com'è noto, sono fermi al 2011. «L'adozione internazionale è un bene per tutti. La politica deve ascoltarci». Lo diranno questa mattina i rappresentanti di 20 enti autorizzati per l'adozione internazionale in un confronto con alcuni candidati alle prossime elezioni di vari schieramenti. L'emergenza è reale, il quadro drammatico, le statistiche sempre più preoccupanti. Tra il 2014 e il 2016 le adozioni internazionali sono diminuite del 24%, secondo i dati dei Tribunali per i minorenni. Nel nostro Paese sono arrivati soltanto 1.580 minori.

A PAGINA 9

Il dirigente radicale Marco Cappato Cappato aiutò Fabiano Antoniani «a esercitare un suo diritto, non il diritto al suicidio ma il diritto alla dignità» nel morire. Lo affermano i giudici milanesi che hanno inviato gli atti del processo a suo carico alla Corte costituzionale per un'interpretazione della legge penale che sanziona l'aiuto al suicidio. «La condotta di Cappato non ha inciso sulla decisione di Antoniani di mettere fine alla sua vita – aggiunge la Corte – e quindi va assolto dall'accusa di aver rafforzato il suo proposito suicidiario». Un'ordinanza che rilancia la necessità di interpretare correttamente la norma sul biotestamento, oggetto di confronto tra i partiti.

ALLE PAGINE 4 E 5

Crescita. L'Istat stima +1.4%, il più alto da 7 anni. Ma è meno che nel 2008

Il Pil record non basta: ancora indietro nella Ue

Per le stime preliminari il dato, il migliore dal 2010, si scosta leggermente dalle previsioni del governo (+1,5%). Aumentato industria e servizi, cala l'agricoltura. Siamo ancora 5,7 punti al di sotto del picco massimo raggiunto nel 2007: mancano all'appello 90 miliardi. Dal lato della domanda, contributo positivo sia della componente nazionale sia dell'export.

MAZZA, PINI E UN'ANALISI DI MONTICINI A PAGINA 7

Terra dei fuochi

Multinazionali e coop sociali per lo sviluppo

Roche e Sodexo acquisteranno i prodotti della Cleprin, bruciata dalla camorra. Cantone: «Cambiare passo».

MIRA A PAGINA 10

I NOSTRI TEMI

I conti dell'Italia

Così la speculazione ha fatto esplodere il debito pubblico

MARIO LETTIERI E PAOLO RAIMONDI

Prevale nel mondo della politica e dell'economia l'opinione secondo la quale il debitore ha sempre torto in quanto è stato lui a sottoscrivere il debito. Per il debito pubblico la responsabilità è attribuita all'intera popolazione, anche se non ha avuto alcun ruolo nelle relative decisioni.

A PAGINA 3

L'insegnante picchiato

Scuola e famiglia, non si rovesci (a botte) il rapporto

FERDINANDO CAMON

La notizia che viene da Foggia, dove un padre ha picchiato un insegnante di scuola media perché aveva rimproverato suo figlio, è stata commentata e raccontata più dettagliatamente su questo giornale che su altri. E si capisce perché: è una notizia a forte carica etica.

A PAGINA 2

Sharing economy

Lo sfregio urbano delle bici indifese Un modello in crisi?

PIETRO SACCÒ

È incredibile l'accanimento che si scatena in tutto il mondo contro le biciclette del bike sharing free floating. Il servizio è un'innovazione positiva: si portano in una città migliaia di bici "condivise" che ognuno può sbloccare con il proprio telefonino e parcheggiare dove preferisce.

A PAGINA 2 E 19

èVita

IL NUOVO PRESIDENTE DEI MEDICI ITALIANI: «NON DIVENTIAMO TECNICI DELLA SANITÀ»

Corridoio Governo-Cei

Altri 150 profughi del Corno d'Africa al sicuro a Roma

Si riapre per la seconda volta in due mesi il corridoio umanitario dalla Libia. Sono arrivati ieri sera a Pratica di Mare 150 giovani profughi (tra cui 70 donne) subsahariani, soprattutto eritrei, liberati dai centri dove erano detenuti ingiustamente e in condizioni inumane, L'operazione è stata condotta dal governo italiano e dall'Acnur mentre per l'accoglienza è stata coinvolta la Caritas italiana. I profughi sono ospiti della rete di accoglienza delle Caritas diocesane. Per don Soddu, direttore dell'organismo pastorale della Cei, «è un ulteriore tassello che si aggiunge al percorso intrapreso dalla Chiesa italiana nella promozione e implementazione di vie legali e sicure d'ingresso».

LAMBRUSCHI A PAGINA 12

Sarà questo il Paradiso?

DENTRO LE ICONE

Eraldo Affinati

Sono sempre stato dalla parte del generale Kutuzov contro Napoleone, anche se non nego il fascino dell'Imperatore francese. Dopo Lev Tòlstoj, furono le icone della Galleria Tret'jakov di Mosca a farmelo capire: Trinità degli Angeli, Madonne della Tenerezza, San Giorgi in lotta contro i draghi. Mi colpì la densità dei colori: il rosso, un'ultima fermata di sangue rappreso; il verde d'erba intravista fra le giunture del legno; il giallo che saluta l'oro; il nero a strisce quasi fosse il completo di un giocoliere; l'azzurro celeste delle Vergini. Restai incantato di fronte ai gruppi di arcieri in sella ai cavalli di Novgorod, una sfilata di elmi, corazze e visi accesi. Era tutto simbolico: nasi, occhi, mani giunte nella preghiera, espressioni femminili. Un griglia semantica entro cui l'artista, come un pesce nell'acquario, compiva le sue evoluzioni. L'uomo moderno, nel fraintendimento della libertà, si è scagliato contro questo sistema spirituale preordinato fino a godere della propria solitudine, ma la Russia, ancora oggi, ti fa sentire che tale degustazione di una presunta autonomia non può che trasformarsi, a lungo andare, in uno stridulo falsetto. Senza il supporto strutturale della tradizione, l'umanesimo nel Terzo Millennio rischia di diventare un urlo rauco e disperato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

Personaggio
Intervista a Emilio Isgrò L'arte di cancellare: «Ma non cancello Dio»

ZACCURI A PAGINA 21

Musica
Il dopo Sanremo di Pacifico, la parola passa all'autore

PEDRINELLI A PAGINA 24

Giochi invernali
Lo scongelamento delle Coree sul ghiaccio di Pyeongchang

NICOLIELLO A PAGINA 25

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMi0xNVQxMDoyNDoxMCMjI1ZFUg==